

Codice LXXXIX

ORATIONALE MOZARABICUM

Membranaceo; scrittura minuscola visigotica del sec. VIII (prima dell'anno 732); ff. 127; mm. 330x260.

Scritto in Spagna per la chiesa di Toledo, arrivò a Cagliari, dove al f. 1 fu aggiunta in corsivo la frase: *Flavius Sergius bicornis sancte ecclesie Caralitane* (evidente riferimento a Cagliari).

Qualche tempo dopo doveva essere a Pisa (a f. 3^v è annotato in scrittura corsiva diversa dalla precedente: *Maurezo canevarius fideiussor de anfora vino de Bonello in XX anno Liutprandi regis* (l'anno 20° di Liutprando è il 732 e Mauricius è documentato a Pisa nell'anno 730).

Durante il secolo VIII il manoscritto mozarabico doveva essere già arrivato a Verona, come dimostrano le prove di penna ai ff. 4, 112^v e soprattutto il celebre indovinello veronese scritto in alto al f. 3^r, al quale è attribuita una straordinaria importanza, perché costituisce l'esempio più antico di espressione volgare su libro.

Altra prova di penna in caratteri visigotici del sec. VIII si trova a f. 9: *Giso presbiter*.

Sul f. 112 è una prova di penna in scrittura carolina del sec. IX: *In nativitate Sancte Natalie*.

Restaurato presso la Biblioteca Vaticana per munificenza di papa Pio XI.

Legatura in pergamena.

L'indovinello veronese

f. 3^r

+ ***Separeba boves, alba pratalia araba et albo versorio teneba et negro semen seminaba***

+ ***Gratias tibi agimus omnipotens sempiterne Deus***

